

DIDATTICA ONLINE. INTERVISTA A SILVIA MANESCHI

di Paolo Torresan

ABSTRACT

Silvia Maneschi, master ITALS II livello e docente di italiano LS/L2 dal 2006, ha lavorato per la Dante Alighieri e l'università UNIBE di Santo Domingo. Dal 2013, insegna italiano online in modalità sincrona a privati e ad aziende e, in presenza, lavora come docente di italiano L2 presso i campi estivi di The American School of Switzerland TASIS di Lugano. Si occupa di formazione di docenti, con un focus sulle nuove tecnologie e sulla didattica dell'italiano LS/L2 online in modalità sincrona. È stata promotrice di diversi eventi sul tema dell'online ed ha tenuto vari interventi formativi, sia in presenza che online, collaborando anche con la casa editrice Alma Edizioni. Nel 2019 ha dato vita ad italosformazione.it, un sito web dedicato interamente all'insegnamento dell'italiano LS online in modalità sincrona.

Buongiorno Silvia, come si è avvicinata alle nuove tecnologie? È stato un amore a prima vista o un avvicinamento progressivo?

Durante i miei anni passati in Repubblica Dominicana, ho lavorato come docente universitaria di italiano per un'istituzione all'avanguardia che contava su un Dipartimento TIC molto organizzato. Tutti i corsi di lingua, inclusi quelli di italiano, erano svolti in modalità *blended*. Questo mi ha dato la possibilità di sperimentare la didattica mista, ovvero lezioni basate sull'alternanza di momenti presenziali e attività organizzate in aula virtuale. Ispirata da questo contesto fertile dal punto di vista tecnologico, ho scelto di approfondire il tema dell'apprendimento *blended* nella mia tesi di master, svolgendo una Ricerca Azione con focus sull'uso dell'aula virtuale come strumento complementare alla classe in presenza. Successivamente, una volta fatto rientro in Italia, ho deciso di mettere a frutto questa esperienza per "migrare" all'online e così, nel 2013, ho iniziato ad insegnare italiano online in modalità sincrona.

Secondo Lei, quali sono le qualità che deve avere l'insegnante *online* rispetto a quello che lavora in presenza? E soprattutto cosa direbbe agli insegnanti che provano timore ad avvicinarsi alla didattica *online* (ma che vi sono costretti, in questo periodo)?

Da sempre noto - in questi ultimi due mesi in modo particolare - un'enfasi spropositata su tutte le abilità e qualità afferenti all'uso della tecnologia. Ma c'è di più oltre a questo. Quando si insegna online, la relazione che si crea con i nostri studenti è mediata da un computer, pertanto manca di buona parte di quegli aspetti extra verbali che contraddistinguono la lezione e l'interazione faccia a faccia: ecco dunque che gestire correttamente la comunicazione a distanza diventa fondamentale. Il tono della voce, la postura, il modo in cui diamo un feedback o spieghiamo una consegna, persino come scriviamo una e-mail rappresentano, a mio parere, il nuovo bagaglio di competenze del docente online del futuro. Il mio consiglio per tutti quegli insegnanti che si vedono "costretti" a migrare verso questa modalità d'insegnamento è proprio questo: non lasciate che la tecnologia domini la vostra vita, mettete sempre al primo posto la didattica, coltivate e nutrite la relazione con i vostri studenti, curando la comunicazione sia sincrona che asincrona.

La didattica *online* spesso è vista come una versione inferiore della didattica in presenza. Ci sono degli aspetti positivi che l'*online* presenta (dei quali si potrebbe tener conto peraltro anche nell'ipotesi di percorsi *blended*)?

Sono stati proprio i miei studenti e i commenti che ho raccolto nel tempo a farmi riflettere sugli aspetti positivi - dal punto di vista didattico - di una lezione online sincrona. Se programmato in modo efficace, l'apprendimento online lascia davvero poco spazio per la distrazione e si configura come un momento in cui lo studente mette in pratica, in modo armonico ed integrato, tutte le abilità linguistiche. Pensate semplicemente anche solo alla complessità cognitiva di un'attività di scrittura proposta in chat: dalla lettura al messaggio, alla stesura della risposta e al rispetto dei turni di parola. Anche la gestione del feedback delle produzioni orali, tema molto controverso nella lezione in presenza, può essere più efficace in una lezione online sincrona: la "discrezione" che la tecnologia ci offre consente di superare l'impasse della lezione in presenza, in cui dobbiamo annotare su carta le osservazioni o registrare le produzioni orali davanti agli occhi dei nostri studenti.

Se dovesse fare un decalogo di strumenti dei quali è bene che l'insegnante si impratichisca, quali risorse citerebbe tra i *top ten* (considerando piattaforme, strumenti per le *videocall*, *software* gratuiti, ecc.)?

Forse la mia risposta deluderà molti lettori: la creatività del docente e la sua capacità di scegliere gli strumenti secondo principi e riflessioni didattiche! Parafrasando Seneca, "non c'è tecnologia favorevole per il docente che non sa dove andare".

Ci sono dei repertori particolari di testi scritti, audio e video, che secondo Lei potrebbero essere usati per la didattica ai livelli iniziali (A1-A2)? In genere è difficile a questi livelli reperire molti materiali autentici...

Ultimamente, nelle mie lezioni a livelli iniziali, sto privilegiando molto l'uso dei social media come input testuali. Pensiamo ad Instagram: con una studentessa ho svolto tutto un percorso formativo a partire dal suo profilo Instagram, lavorando sulle sue foto e sulle relative didascalie per poi passare all'analisi di altri profili Instagram da lei seguiti. Lavorando online, possiamo sfruttare la rete in modo molto più agile e veloce, per andare a cercare direttamente sul web siti che si rivelano una miniera d'oro per reperire input testuali di varia natura.

Alcune raccomandazioni pratiche (*dos e dont's*), sulla base della propria esperienza? Errori che secondo Lei un insegnante potrebbe commettere, e che sarebbe meglio evitare...

Voglio rispondere in positivo, dando piuttosto qualche piccolo consiglio: usate la vostra libreria cartacea come fonte di ispirazione delle vostre attività online; fate un uso moderato di "giocattoli tecnologici": le applicazioni web devono aiutare e non complicare. Se, per imparare ad usarle, ci mettete più di 10 minuti e vi sentite in ansia, lasciate perdere; prevedete dei momenti di "relax" durante la lezione online, in cui gli studenti possano alzarsi e muoversi liberamente; superate la frontalità e la staticità della lezione creando attività che portino il movimento anche nell'online; sfruttate l'ambiente circostante - sia il vostro che quello dei vostri studenti - come fonte di ispirazione delle vostre lezioni.

Prospettive future: dove ci porterà la tecnologia? L'online scalzerà le lezioni in presenza?

Negli ultimi mesi abbiamo assistito, soprattutto in Italia, ad una vera e propria rivoluzione copernicana, paragonabile - se vogliamo - all'avvento della macchina e della televisione. L'online, già da tempo diffuso nell'insegnamento delle lingue, ha progressivamente pervaso ogni settore educativo, coinvolgendo docenti di ogni ordine e grado. La macchina e la televisione non hanno però eliminato né il cavallo, da una parte, né la radio, dall'altra. In egual maniera, non credo che l'online scalzerà le lezioni in presenza, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione scolastica in generale: la scuola, luogo chiave deputato alla socializzazione, non potrà essere sostituita in questa sua funzione dalla formazione online. È possibile che si assisterà ad un aumento di esperienze di didattica mista, in cui la presenza e l'online si alterneranno. Diverso è il caso dell'insegnamento delle lingue. Le difficoltà di spostamento, come conseguenza delle politiche di chiusura, avranno probabilmente delle ricadute sulla libertà di movimento delle persone. Tanto le scuole di italiano per stranieri quanto i singoli docenti dovranno essere pronti a riprogettare la propria vita professionale, in direzione di un'offerta sempre più estesa di corsi online in modalità sincrona. Nuove opportunità lavorative si apriranno a chi saprà coglierle!